

SIRACIDE

CAP. 26 versetti 13-18

Martedì 03.05.2016

La grazia di una donna allieta il marito, il suo senno gli rinvigorisce le ossa. È un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è prezzo per una donna educata. Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata. Il sole risplende nel più alto dei cieli, la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa. Lampada che brilla sul sacro candelabro, così è la bellezza di un volto su una robusta statura. Colonne d'oro su base d'argento sono gambe graziose su solidi piedi.

Daniela: *È un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è prezzo per una donna educata..*

Si riprende il tema della buona moglie e se ne esaltano le virtù che sono fonte di gioia per il marito e per tutti color che le vivono accanto . Precedentemente il saggio aveva parlato male della donna chiacchierona ora la donna silenziosa viene lodata come dono del Signore.

La donna educata che non ha prezzo tanto grande il suo valore è colei che teme il Signore e si è sottoposta alla disciplina della Sapienza. Dice infatti Prov. 31,30: “ Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare”.

Solo temendo Dio ed affidandosi a lui, la donna può comprendere la sua grandezza ed esprimere il volto materno di Dio.

Fosca: *Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata. Il sole risplende nel più alto dei cieli, la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa*

In questi versetti Ben Sira mette in rilievo l'incanto della bellezza della donna quando si accompagna alla virtù. Si tratta di una bellezza non solo fisica, ma anche spirituale, dell'anima dello spirito. Sotto questo aspetto la donna bella è paragonata a quanto c'è di più nobile nella creazione. Come il sole illumina con la sua luce e rallegra col suo calore la natura, così la donna bella, brava, pudica irradia nella casa armonia, gioia ed allegria. La donna pudica, la donna riservata non ha nulla di sconveniente, è quella che ha pieno dominio su sé stessa, sa dominare il suo corpo, sa orientare al bene ogni suo desiderio, quindi sa rendere contento il marito il quale ha avuto una grazia grande dal Signore perché non manca di nulla. Pertanto la donna virtuosa è rivestita di vera sacralità. Emiliano Jimenez Hernandez commenta la figura di questa donna come riflesso della santità di Dio.

Paolo: *Lampada che brilla sul sacro candelabro, così è la bellezza di un volto su una robusta statura. Colonne d'oro su base d'argento sono gambe graziose su solidi piedi.*

La bellezza di un volto che ha fede è come una lampada che brilla sul candelabro. La donna che è solida nella parola di Dio ha le gambe che corrono verso la parola di Dio, che riguarda sia il lato spirituale che materiale.

Don Giuseppe: *La grazia di una donna allieta il marito, il suo senno gli rinvigorisce le ossa.*

La grazia è propria della donna e questa grazia scaturisce dal suo interno e si esprime nel suo corpo. La grazia interiore della donna si esprime nel senno, come dice subito, nell'ordine e nella misura in tutto. Il suo senno, la sua conoscenza, la sua esperienza sono propri di una vita che è in comunione con la Sapienza. La donna che fin da bimba ha rapporto con la Sapienza, cresce con lei, è nutrita di essa, acquisisce quelle virtù che costituiscono la sua grazia; anche nell'età senile rimane graziosa nei gesti, nelle parole, in tutto e *impingua*, dice alla lettera, *le ossa di lui* cioè del marito. Perché qui

la Scrittura ha questa immagine di sottofondo? Le ossa sono la struttura della persona non solo fisica, ma anche spirituale e le ossa aride indicano una vita misera, grama, povera; le ossa impinguate, con un buon midollo, indicano una vita buona, sicura, ricca; di conseguenza il marito non ha carie nelle ossa, come dice altrove, ma ha queste ossa forti, midollose in virtù della grazia della sua sposa. Il rapporto uomo-donna è un rapporto, che è vigoroso o è debole, cioè porta la vita oppure distrugge. Oggi questo discorso non lo si comprende perché si pensa che una volta cessato il rapporto sia tutto finito, ma in realtà non è così perché i due sono una carne sola, quindi la recisione opera una distruzione; rifarsi è un processo molto lento, faticoso, che non sempre riesce perché lede la persona non solo fisicamente, ma anche psichicamente fino alla radice dello spirito. Questo è un discorso molto profondo, ma ora non voglio aprire delle ulteriori riflessioni.

È un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è prezzo per una donna educata.

Donna silenziosa non vuol dire donna muta, cioè che sta sempre zitta, vuol dire donna che custodisce la sua interiorità, non la mette subito all'esterno, ma il suo pensiero, il suo sentire sono custoditi nella profondità di se stessa. Questo silenzio dello spirito è frutto di una disciplina interiore. Qui dice: *non c'è prezzo per una donna educata*, alla lettera dice: *non c'è prezzo per un'anima disciplinata*, che può essere inteso: *una vita o una persona disciplinata* (qui anima sta per persona). Una persona che ha preso il giogo della Sapienza fin dalla sua giovinezza ed è cresciuta in questa disciplina, come già più volte abbiamo visto nel Siracide, ha in sé un valore inestimabile, non c'è prezzo perché la familiarità con la Sapienza, l'educazione che ha avuto, l'essere stata plasmata nelle varie età della sua vita da questo rapporto creano uno spessore interiore così denso, così ricco che non ha bisogno di espressioni esterne, molto accentuate perché si comunica sobriamente con poco. Un'acqua cheta nel pozzo è un'acqua limpida, pura profonda, un'acqua che scorre in modo torrenziale è un'acqua torbida: così il silenzio è l'interiorità che si acquieta nel proprio intimo, chi attinge da quest'acqua beve acqua pura. Una vita fracassosa, agitata, mossa continuamente in relazioni, è una vita che porta nel comunicarsi la torpidezza di questo stato dello spirito. In questo senso la donna silenziosa è un dono del Signore. Maria, la madre di Gesù, ne è l'esempio. Quando un uomo e una donna, cresciuti nella disciplina della Sapienza, s'incontrano parlano a un livello profondo dall'intimo della loro persona e si comunicano spesso con gesti molto sobri, delicati; una ricchezza interiore che è molto più che un impeto sentimentale travolgente. La glossa della Bibbia latina così commenta: «Poiché la Sapienza di Dio imbeve le anime degli eletti e dona loro la custodia della bocca e l'efficacia dell'opera, non permette loro di allontanarsi da sé perché ognuno che è nato da Dio non pecca violando cioè la fede o la carità, perché il seme di Dio, cioè la parola con cui è rinato è in lui». Il seme di Dio è la Sapienza che uno ha in sé e che si esprime nella ricchezza della sua interiorità.

Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata.

Donna schiva, riservata, schiva si accorda con silenziosa, cioè è in se stessa, non si butta all'esterno con facilità perché il non volersi esporre è proprio di chi custodisce il silenzio nell'intimo di sé, è il silenzio riflessivo di Maria che meditava e custodiva nel suo cuore le parole da Lei udite anche quando non le capiva. Una donna schiva è *grazia su grazia*, cioè è ricolmata di una sovrabbondante grazia che ella comunica agli altri, attira grazia e comunica grazia. Di fatti Maria è salutata: *Gioisci o piena di grazia ... hai trovato grazia presso Dio. Non si può valutare il pregio di un'anima che sa dominare se stessa* (dice alla lettera). Di una persona che sa dominare se stessa - e il dominio di sé è uno dei doni dei frutti dello Spirito (*Gal 5,23*) - è talmente grande il suo valore che non si può paragonare a nulla ed è proprio della donna che è schiva e che custodisce se stessa.

Il sole risplende nel più alto dei cieli, la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa.

La bellezza della donna è paragonata al sole che sorge nelle zone altissime, quindi quando raggiunge il massimo del suo splendore, lo irradia su tutta la creazione e la rallegra coi suoi benefici, così la donna buona adorna la sua casa con le sue buone opere e la fa risplendere di bellezza. Qui il termine casa richiama la Casa di Dio, che è il Tempio. Una casa che è illuminata e

adornata dalle opere buone di una donna buona è simile al Tempio del Signore dove si offre a Lui un culto gradito; la donna ha uno stretto rapporto con il Verbo di Dio, che ordina e pone bellezza in tutta la creazione, così la donna riflette questa bellezza e questo ordine nella sua casa rendendola simile alla Casa del Signore. Vedete come viene tracciata l'immagine della Vergine Maria in queste parole! Lei è collocata al centro della creazione come l'espressione della Sapienza stessa. Dopo aver parlato della casa parla ora dell'interno della casa del Signore:

Lampada che brilla sul sacro candelabro, così è la bellezza di un volto su una robusta statura.

Prima è paragonata al sole che risplende in questa creazione visibile, poi è paragonata alla lucerna, sono sette in realtà, che risplende sul candelabro dai sette bracci posto davanti al Santo dei Santi. Esso indica la creazione scandita dai sette giorni della settimana. La donna brilla come lampada sul candelabro sacro, e le sue opere buone la fanno risplendere davanti al Signore e la rendono stabile e bella come lo è il candelabro d'oro massiccio. *Così è la bellezza di un volto su stabile statura.* Questo sta ad indicare l'eleganza e la bellezza dell'incedere, del manifestarsi. La donna è stabile nella sua statura, non vacilla e tutto il corpo è armonico nelle sue parti come lo è il tempio che riflette in sé l'armonia della Sapienza.

Colonne d'oro su base d'argento sono gambe graziose su solidi piedi.

I piedi graziosi su piante ben stabili, in genere si traduce così: «Piedi graziosi su piante ben stabili, il suo incidere è grazioso e fermo, non è vacillante». Essi sono simili alle colonne d'oro su basi d'argento. Queste erano nella Tenda Santa (*Es* 26). Al v. 19 dice: *Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti asse, due basi sotto un asse per i suoi due sostegni e due basi sotto altre asse per i suoi due sostegni* e così pure al v. 29 dice: *Rivestirai d'oro le asse, farai in oro i loro anelli che serviranno per inserire le traverse, rivestirai in oro anche le traverse.* Come il cortile che cingeva la Tenda Santa era scandito da queste colonne rivestite d'oro che poggiavano su basi d'argento, così è questa bellezza che nella sua armonia dà l'idea della santità, per questo così dice: *Graziosi sono i piedi di una donna su piante ben stabili.* Il greco ha una lettura diversa e dice: *Piedi graziosi su un petto ben stabile*, il testo greco contempla tutto il corpo della donna e lo vede nella sua bellezza completa. Da queste parole si evidenziano l'entusiasmo e la gioia dell'autore sacro nel contemplare l'ultima opera della creazione di Dio: la donna. Infatti il Signore tolse una costola da Adamo e la costruì come donna. Usa il verbo costruire che richiama il Tempio, la Casa, facendo cogliere un intrinseco rapporto tra la Casa di Dio, la Sapienza e la donna. Questa risente della santità della Casa di Dio, del Tempio. Ella nella rottura creata dal peccato, quando ha mangiato il frutto della conoscenza del bene e del male, più che l'uomo stesso, sente la tensione verso la santità di Dio. Difatti la santità femminile è una santità ardente, forte, che vuole come rapire il Signore, come la Maddalena nel giardino. Vi ricordate al Sepolcro? Sta lì finché non vede il Signore. Ecco, bisogna riflettere su queste parole del Siracide per sentire come questa grazia della donna non è mercificabile nel suo corpo, è una grazia che non si allontana mai quando è accompagnata dalla Sapienza e oggi anche la donna deve riscoprire questa sua identità, peculiarità e forza che proviene da Dio. Dobbiamo di nuovo reimpostare questo discorso perché oggi più che mai è tradito, umiliato, spezzato, distrutto e quindi la Chiesa deve ripartire e riproporre un'antropologia basata sulla parola della rivelazione che ridia la dimensione vera della donna in questa sua grandezza, santità e riflesso del divino nella Sapienza e nella Casa di Dio.

Prossima volta Martedì 10.05.2016

SIRACIDE CAP 26 Versetti 19-25